

IL CASO

Rilievi sulla mancata copertura per gli enti collegati e i precari ex Puc

Stop della Corte dei conti al contratto dei regionali

LA NOTIZIA ha fatto il giro degli assessorati nel giro di un pomeriggio. E ha raggelato in poche ore gli entusiasmi dei 17.522 dipendenti regionali già pronti a incassare gli attesi aumenti in busta paga. La Corte dei conti, chiamata a esprimere il giudizio di congruità sul contratto siglato a dicembre da sindacati e Aran (per conto del governo), ha alzato invece paletta rossa. All'accordo vengono mossi due rilievi, sufficienti però a bloccare l'intero iter di approvazione e a costringere, quasi certamente, a riaprire la contrattazione. Il governo Cuffaro prende tempo e convoca per oggi un vertice operativo, prima di decidere cosa fare. I sindacati protestano e chiedono che si vada avanti comunque.

Il nuovo contratto economico 2002-2003 e quello giuridico del quadriennio 2002-2005 sono stati varati con tre anni di ritardo il 22 dicembre. Il primo, il più atteso, ha sancito aumenti in busta paga da 50 a 186 euro mensili a seconda della qualifica, per un costo totale di 24 milioni di euro. Ma con l'accordo è passato anche l'avanzamento nella scala gerarchica per 2.360 impiegati delle qualifiche C e D con concorsi interni. Il 4 febbraio la giunta Cuffaro aveva ratificato il documento che era stato poi inviato alla Corte dei conti per l'ultimo passaggio, il visto di congruità appunto, dopo il quale sarebbero scattati gli aumenti. Invece dalla magistratura contabile è arrivato un inatteso altolà. La Corte ha bocciato la mancata copertura finanziaria per gli au-

menti contrattuali previsti in favore dei dipendenti degli enti regionali collegati (sono circa 1.800). Ma i rilievi riguardano anche la copertura finanziaria per il personale precario cosiddetto ex Puc: si tratta di circa 1.400 contrattisti in servizio nell'amministrazione regionale e alle dipendenze dirette dell'assessorato al Lavoro. Anche in questo caso manca la copertura finanziaria.

«Ho già convocato per domani (oggi, ndr) una riunione con i responsabili dell'Aran e con il direttore al Personale Liotta — spiega l'assessore alla Presidenza, Michele Cimino — Valuteremo ciò che è necessario fare, approfondiremo, ma a questo punto è assai probabile che il testo torni in giunta, perché è comunque importante adeguarci alle indicazioni della Corte. Non possiamo non tenerne conto». Certo, come spiega il direttore Liotta, non potranno essere sbloccati gli aumenti previsti finché l'iter non sarà stato completato. «In teoria i correttivi potrebbero essere adottati solo dall'Aran, se si trattasse di semplici errori tecnici, ma a quanto sembra non è così. Attendiamo comunque le motivazioni della Corte, prima di pronunciarsi. I tempi? Dipenderà molto dalla stessa Corte». Ma al momento l'ipotesi più probabile è che l'applicazione del contratto slitti di alcune settimane. I sindacati sono sul piede di guerra.

«La decisione della Corte dei conti ci lascia amareggiati e per alcuni versi ci scandalizza. Chiediamo alla Regione di autorizzare l'Aran ad applicare il contratto», dice Domenico Milazzo della Cisl. D'altronde, gli fanno eco Dario Matranga e Marcello Minio dei Cobas, «le osservazioni riguardano due aspetti marginali: dopo 35 mesi di attesa il contratto va applicato immediatamente». E l'accordo «va salvato e applicato al più presto» anche secondo Claudio Barone della Uil. Il contratto dei regionali ritorna a essere un nodo spinoso per il governo Cuffaro. Infine il Sadrs, sindacato autonomo, chiede al governo «la definizione del percorso contrattuale». Tutti uniti a rivendicare gli aumenti ottenuti al tavolo delle trattative. Ma per i dipendenti e per le loro buste paga il cammino si complica.

**Oggi
un vertice
I sindacati
"L'accordo
va salvato"**